

CremonaJazz Di Meola: Lavoro ogni giorno. Senza questa costanza mi perderei

# «Solo tra le note mi sento davvero a mio agio»

di Stefano Frati

**T**aglio del nastro, stasera alle 21, per l'edizione 2019 di CremonaJazz: la rassegna, guidata dalla direzione artistica di Gianni Azzali, giunge quest'anno alla quinta edizione. Il primo appuntamento è "con le atmosfere mediterranee, passionali e al tempo stesso dolcissime, di un mito della sei corde acustica: Al Di Meola, pioniere della fusione tra world music e jazz." Di Meola scende nell'ovale dell'Auditorium Giovanni Arvedi, nel Museo del Violino, insieme con Kevin Seddiki alla seconda chitarra e Fausto Beccalossi alla fisarmonica. Il concerto si intitola "Opus & More 2019", chiaro riferimento al suo ultimo lavoro: "Opus", disco pubblicato nel febbraio dello scorso anno. «Un album molto meditato sotto il profilo compositivo - aveva commentato Di Meola poco prima della pubblicazione - in grado di rappresentare la mia maturazione artistica. La fama di chitarrista virtuoso aveva un po' oscurato il mio status di autore. Ora, a questo punto della mia carriera, desidero dare più peso ai brani scritti da me». Il concerto è preceduto da Aperijazz, il momento musicale all'ora dell'aperitivo che coniuga il jazz con le specialità gastronomiche di "Chiave di Bacco", il ristorante del museo: alle 18.30 appuntamento aperto a tutti con il trio formato da Marco Bianchi al pianoforte, Alex Carreri al basso e Maxx Furian alla batteria. Abbiamo intervistato Di Meola una settimana prima del suo debutto cremonese.

**Maestro, riguardo al suo ultimo album ha dichiarato che "per la prima volta nella mia vita ho scritto musica in una condizione di felicità. Ho una eccellente rapporto con mia moglie, una splendida foglia e una famiglia meravigliosa, capace di ispirarmi ogni giorno. Penso che si rifletta anche nella musica". Nel suo disco dell'85, "Cielo e Terra" si avverte la stessa serenità. Ci piacerebbe approfondire qualcosa di più su questo lavoro e conoscere - se ci sono - alcuni "dietro le quinte" particolari...**

«Non saprei. Direi, semplicemente, che quel disco rappresenta un periodo diverso della mia vita, anch'esso sereno. La musica è, essenzialmente, il mio linguaggio primario. Mi sento più a mio agio quando posso esprimermi attraverso le note; ancor più che che tramite la parola. Durante la mia carriera ho inciso più di trenta dischi. Una parte della mia ispirazione, inclusa quella per "Cielo e Terra", è sempre derivata dalla disciplina: sento che devo essere creativo e lavorare ogni giorno. Se non avessi questa costanza mi perderei».

**Ascoltando "Notorius", uno dei brani di "Opus", si vive un'esperienza particolare: si ha l'impressione di ascoltare due Al Di Meola in dialogo fra loro. È come assistere ad una conversazione fra il passato e presente: in quel brano convive l'anima acustica di "Friday Night in San Francisco" e l'energia elettrica di "Elegant Gypsy". Era sua intenzione o si tratta di una coincidenza?**

«"Notorius" è nato come un omaggio ai gruppi rock degli anni Sessanta e Settanta. Mi sono ispirato ai Led Zeppelin, riletto e filtrati attraverso il mio stile. Riguardo a quei due aspetti stilistici sono convinto che siano ancora una significativa parte di me: la sfera acustica e quella elettrica sono due mondi che mi interessano ancora. Anche se, durante gli ultimi anni, la chitarra acustica ha plasmato maggiormente il mio gusto attuale».

**Ancora una nota su "Friday Night in San Francisco", uno degli album che le ha donato più notorietà. Questo concerto è molto conosciuto e ama-**

**Al Di Meola questa sera, venerdì 3 maggio, sarà all'Auditorium "Giovanni Arvedi"**



**to fra i musicisti professionisti, anche quelli provenienti da estrazioni molto differenti: pop, rock, metal, flamenco e, naturalmente, il jazz. Perché, a suo avviso, questo album è così trasversale?**

«Quando abbiamo registrato "Friday Night in San Francisco" Paco (De Lucia, ndc), John (McLaughlin, ndc) ed io eravamo trasportati da un sano senso di competizione. A quel tempo mi sentivo come uno sportivo che deve gareggiare contro due atleti altrettanto forti. Ognuno di noi tre desiderava vincere, non cedere mai, eseguire il migliore assolo possibile, cercando di essere più bravo degli altri. Per questo motivo la nostra performance è contraddistinta, in diversi momenti, da una vera e propria tempesta di fuoco. La ricordo come un'esperienza molto intensa. È questa qualità, probabilmente, che colpisce gli ascoltatori: l'eccitazione del concerto dal vivo e, al tempo stesso, la musica che corre "senza rete di protezione"».

**Nelle foto sotto, dall'alto Bianchi, Furian e Carreri**



## Dentro un swing puro ed energico

Ad Aperijazz il trio Bianchi-Carreri-Furian

**S**arà un trio ad aprire Aperijazz, la rassegna collaterale a CremonaJazz realizzata in collaborazione con il Lounge Bar Ristorante "Chiave di Bacco", all'interno del Museo del Violino. Ogni appuntamento prenderà il via alle ore 18.30: si tratta di gruppi di ottimo livello che riusciranno a creare così l'atmosfera adatta e prepareranno il pubblico per il Concerto delle ore 21 in Auditorium.

Ad aprire la rassegna, dicevamo, un trio: vale a dire quello composto da Marco Bianchi al pianoforte, Alex Carreri al basso elettrico e Maxx Furian alla batteria, in grado di coinvolgere l'ascoltatore più distratto, catturandolo nelle maglie di uno swing puro, energico e moderno, ma al tempo stesso ben radicato nella tradizione. Definire questa formazione di tipo acustico è senza dubbio corretto, ma l'abbraccio musicale a un certo jazz elettrico è più che evidente in diversi momenti del concerto. Il repertorio è articolato, rivolto a

MUSICA

VENERDÌ 3

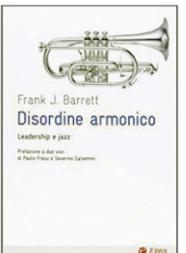
Opus & More 2019

CREMONA  
Auditorium "Giovanni Arvedi"  
Piazza Marconi, 5  
(ore 21)

IL LIBRO AL TRIANGOLO  
**"Disordine armonico" in... divenire**

Si parlerà di jazz, ma non solo, domenica 5 maggio (alle 18.15), a Il Triangolo - Galleria d'Arte (in vicolo della Stella, 14), in occasione della presentazione del libro "Disordine Armonico - Leadership e Jazz", scritto da Frank J. Barrett, (edizione Egea), con la prefazione di Paolo Fresu e Severino Salvemini. La presentazione sarà introdotta da Francesco Pietrogro, presidente di Officina Liberale. Interverranno Severino Salvemini, professore ordinario di Organizzazione Aziendale all'Università Bocconi e Roberto Codazzi, critico musicale e direttore artistico dello StradivariFestival. «Che cosa possono insegnarci Duke Ellington e Miles Davis sulla leadership? Esiste un modo efficace per far fronte alla complessità in contesti organizzativi che cambiano in continuazione?», a queste e a tante altre domande cercheranno di rispondere gli ospiti dell'incontro..

«Mi sono reso conto che il jazz è più di una metafora dell'organizzazione - ha scritto Barrett, che oltre a insegnare Management e Global public policy alla Naval Postgraduate School di Monterey, in California, è anche un apprezzato pianista jazz -. I gruppi jazz sono di fatto organizzazioni progettate per l'innovazione e gli elementi progettuali insiti nel jazz possono essere applicati ad altre organizzazioni che vogliono rinnovarsi». Attraverso il racconto delle intuizioni di grandi musicisti come Miles Davis e Sonny Rollins, ma anche della sua esperienza di musicista, Barrett individua alcune lezioni provenienti dal mondo del jazz che possono e dovrebbero essere applicate anche nelle aziende. "Disordine armonico. Leadership e jazz", è basato, dunque, sulla musica jazz come contesto capace di offrire lezioni sorprendenti di leadership e dinamica di gruppo. E d'altra parte come potrebbe essere diversamente? Oggi le invocazioni alla flessibilità e all'improvvisazione creativa si sprecano. Evitare schemi rigidi! Superare programmi troppo analitici e paralizzanti! Eliminare ruoli eccessivamente prescrittivi e decisioni altamente proceduralizzate! E il jazz risulta proprio uno dei comportamenti più virtuosi per la sua grande disponibilità all'aggiustamento continuo. (a.v.t.)



una tradizione non lontana, ma anche attualissimo (eccezionale la rivisitazione di "Mille giorni di te e di me" di Claudio Baglioni). Marco Bianchi, a dispetto di un nome di quelli da esempi sui documenti, esprime una singolarità musicale degna di profonda stima, in grado di interiorizzare i brani e in un certo senso presentarli ricomposti. Grande maestria dei suoi comprimari, con Alex Carreri e Maxx Furian sempre in perfetta sincronia ritmica e d'intenti. Ricordiamo anche gli altri appuntamenti di Aperijazz: martedì 14 maggio toccherà ai Gajé Gypsy Swing, con Elena Mirandola (violino), Alessandro De Lorenzi (chitarra), Francesco Cervellati (contrabbasso), sabato 25 maggio al due Burratti (voce) e Usai (chitarra) e per finire venerdì 31 maggio "gioca in casa" La Famiglia Turchetti, formazione cremonese composta da Fabio Turchetti (chitarra, fisarmonica e voce), Fabio Morabito (chitarra), Enzo Frassi (basso) e Alberto Venturini (percussioni).

di Martinelli e Beltrami s.r.l.

# O.M.A.

LAVORAZIONI MECCANICHE DI PRECISIONE

Via Della Fogarina, 7/9 - Cremona  
Tel: +39 0372 471501 - Fax: +39 0372 471467  
direzione@oma-cr.it; amministrazione@oma-cr.it  
www.oma-cr.it

SORESINA JAZZ FEST 2019

**Arriva Joao Bosco, mito brasiliano**

**U**n intero weekend riservato al jazz, proposto oltretutto in uno dei luoghi più suggestivi dell'intera provincia di Cremona. Prende il via stasera (venerdì 3 maggio, alle ore 21.15), nell'incantevole cornice del teatro "Sociale" di Soresina, la settima edizione del "Soresina Jazz Fest", organizzato come d'abitudine dall'Associazione "White Bird" di Soresina. Un appuntamento d'importanza straordinaria - «Un piccolo gioiello nel panorama degli eventi jazzistici del Nord Italia», tiene a sottoli-

**Joao Bosco, protagonista al Sociale di Soresina, domenica 5 maggio**  
[foto Flora Pimentel]



neare il presidente Achille Nollì - che per tre giorni s'impegna a offrire un'accurata selezione di straordinari interpreti musicali. La rassegna (che beneficia del patrocinio del Comune di Soresina) si apre con la performance del Riccardo Ruggieri Brazilian